

Urgente: un programma per la crescita
di Antonino Scalfaro

A distanza di circa un mese dall'approvazione da parte del Parlamento del Documento di Economia e Finanza ed in esso del Programma Nazionale di Riforma - con tutte le misure previste per realizzare gli impegni europei sui conti pubblici ed il pareggio di bilancio al 2013 e dare continuità agli obiettivi della Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva- sembra che le dinamiche "speculative" che hanno riportato a livelli di guardia lo spread tra BTP e BUND tedeschi non siano state scalfite minimamente. Sicuramente influiscono ancora, in questi andamenti dello spread, le preoccupazioni più complessive dei "mercati" sul rischio debiti sovrani nell'UE e il nuovo aggravarsi del caso Grecia e ora della Spagna . Ma si rafforza ancor di più, in generale la convinzione che le politiche di rigore fiscale non bastano a rassicurare i mercati, perché da sole non sono in grado di determinare la ripresa dell'economia e la crescita dell'occupazione. Ad oggi tutti i provvedimenti adottati, finalizzati prevalentemente al pareggio di bilancio al 2013, sono stati da un aumento della pressione fiscale e da una riduzione della spesa con connotati di iniquità e con effetti negativi sulla domanda interna. Gli altri interventi di riforma che dovrebbero aumentare "il potenziale di crescita nel medio-lungo termine" avranno un effetto cumulato- per stessa valutazione del Governo- non superiore allo 0,7 per cento del PIL al 2014. Senza politiche esplicite per la crescita, il rigore sui conti pubblici non porta da nessuna parte e rischia - nella situazione italiana gravata da un pesante debito pubblico in rapporto al PIL e da un conseguente carico di interessi - di innescare un circolo vizioso. Recessione, esplosione della disoccupazione, riduzione del PIL, non raggiungimento del pareggio di bilancio al 2013. E' urgente, allora, mettere in campo- unitamente alle proposte da far valere in sede europea- azioni di riforma che rientrano nella disponibilità del nostro Paese per accelerare la crescita e rendere disponibili le risorse per sostenerla senza venir meno agli equilibri sui conti pubblici. Le priorità su cui concentrare un programma per la crescita da affiancare alle azioni previste nel DEF-PNR devono riguardare:

- 1- La valorizzazione e cessione del Patrimonio Pubblico per abbattere drasticamente il Debito e liberare risorse per la crescita;
- 2- La concretizzazione del programma infrastrutture più volte annunciato e continuamente rinviato
- 3- Una rivisitazione organica dei meccanismi e delle procedure che regolano l'utilizzo dei Fondi Europei che vada oltre e completi gli aggiustamenti già avviati;
- 4- La riforma del fisco finalizzata alla maggiore equità, con una più efficace lotta alla evasione e una riduzione del peso sui redditi da lavoro e pensione. A questo programma per la crescita il Governo deve attribuire la stessa priorità data alle misure già adottate o in corso di attuazione, anche perché esso registra un larghissimo consenso nel Paese misurabile concretamente nelle diverse posizioni espresse dalle forze sociali- sindacali e imprenditoriali- e dalle più importanti istituzioni consultate in Parlamento(in particolare Corte dei Conti e Banca d'Italia). A queste priorità, infine, il Parlamento, con la Risoluzione con cui Camera e Senato hanno approvato il DEF-PNR 2012 ,ha impegnato il Governo. Non resta che fare e fare presto.